



Mimesi di un discorso tra due nature opposte ma in apparente apertura

Giovanni Albanese e Stella cirquelar

GA: Credo che per un artista abituato alle immagini più che alle parole, sia meglio affrontare l'argomento in termini "visivi". Parlare per immagini mi è più congeniale.

Sc: Io credo che chi terrà il filo del discorso sarai tu. Perché la linearità in quanto maschile ti dovrebbe appartenere di più. Io mi limiterò ad esprimere pensieri.

GA: I confini esistono. Le differenze anche. Se bruci la materia dell'Arte, se la riduci solo ai confini tutto si fa più leggero. Ma non si tratta di trasparenza. La trasparenza è comunque materia. È soltanto avvenuta una sostituzione, impalpabile, senza peso, ma presente.

Sc: Paragonerei l'arte al denaro. Se tu compri un oggetto lo sottrai da un luogo creando un vuoto che devi colmare. Il denaro è quella sostanza che va a riempire con valore uguale, quel vuoto lasciato, al fine di ricreare equilibrio...Le tue sculture con le lampadine hanno la stessa funzione, è la materia dell'arte che va a riempire lo spazio fra i confini del perimetro.

GA: Ogni tanto qualcuno ti chiede una definizione dell'arte. La famosa zuppacotta su che cos'è l'arte, se è l'arte che imita la vita o viceversa. Non si risponde a queste domande. Mi viene però da pensare che l'arte è un po' magica: un'opera d'arte, per

la sua stessa natura di oggetto concreto, racconta una realtà, la descrive visivamente e proprio per questo la contorna, la circonda e in quest'atto, taglia via una parte di pensiero. Se la magia riesce, nel senso che l'opera d'arte funziona, quel pensiero diventato visivo, concreto agli occhi di chi lo guarda, non trasmette più solo una forma, ma rimanda principalmente a un'idea, spesso diversa o ancora più complessa di quella iniziale.

Sc: Quest'idea, come il denaro, ha bisogno di un supporto. Qualcosa di concreto su cui materializzarsi per comunicare. Leggero perché deve poter arrivare ovunque ed essere comprensibile a tutti. Essere un linguaggio universale capace di sintonizzarsi con la parte ricevente di ciascun individuo. Impalpabile ma reale, sceglie strumenti che meglio gli permettono di esprimere le proprie vocazioni. Il denaro è come la comunicazione: ha bisogno di scorrere veloce.

GA: Non credo che sia importante andare veloci. La velocità è uno dei cardini del sistema, e una costante della qualificazione sociale e aziendale della nostra vita. Tantopiù mi lusinga il mito della comunicazione. Io vengo da anni di balbuzie "attiva". Sono stato balbuziente per più di venti anni e adesso che gli altri dicono che m'è passata, non mi considero un ex balbuziente, ma soltanto un balbuziente a riposo. Di conseguenza ho capito bene il valore altamente destrutturante della lingua che quando non imita la realtà, parte per la tangente e va a finire non si sa dove: se non parli più solo per spiegare e per stare fuori (in sintonia con la gente), ti accorgi che la lingua può diventare una sorta di ipertesto. Spesso tutto ha inizio da una causa esterna, ti fa avviare un piccolo percorso che all'improvviso può diventare un viaggio pazzesco. Così è anche per l'arte. Che parte da una apparente forma visiva, rimescola le carte del senso e, se funziona, ti porta in un mondo infinito.

Sc: Credo che l'Arte è una. È lei. Tutta la Storia dell'Arte come un'unica grande opera. Su un'unica "cosa" in infiniti modi diversi. Tutti. Quindi cerco di non pormi l'angoscia dell'oggetto finito, che in sé non esiste. Esiste un discorso intorno ad un'unica "cosa". Ogni opera è solo un punto, un momento che scorre e che porta in sé l'idea totale.

GA: La tua è una visione molto femminile. La mimesi è inglobata nelle cose, a tal punto che la complessità del tutto, le diversità che dicono essere “il sale” della vita, per te è talmente concentrata nella materia che rasenta quasi l’unicità, la solitudine.

Sc: Totalmente femminile. Per questo oggi, più che all’artista singolo, o al gruppo di artisti, crederei alla coppia. Potrei definirlo come un equilibrio di maschile e femminile, ma non sarebbe corretto. È qualcos’altro. Al di là di definizioni sessuali. È l’annientamento della centralità a favore di un pensiero più ampio e fluido, bipolare.

GA: Secondo me tu vuoi affermare la tua femminilità. Con me non ce n’è bisogno. Se passi tutta la vita a lavorare sulle sensazioni, è difficile dire veramente da che parte stai. L’individuo nasce uomo o donna e poi muore bisessuale.

Sc: La mia idea è quella di porre sullo stesso piano arte e moda annientando i gradi di importanza. Una forma creativa non è più elevata dell’altra, esistono sullo stesso livello e si muovono con la stessa necessità di comunicare un’idea nel modo più vasto possibile. Come un gas fluido e multidirezionale. L’arte non è moda e viceversa, ma nel mio lavoro convivono affermandosi e negandosi reciprocamente, contemporaneamente. Questo secondo me permette mobilità e vitalità al mio lavoro e a me di non assumere ruoli troppo rigidi e sclerotizzanti.

GA: Quindi, cara Stella cirquelar, stiamo dentro o fuori dalle cose? Forse la risposta è già nella domanda: stiamo un po’ dentro e un po’ fuori... O forse no. Ma mi sa tanto che anche stavolta aveva ragione Totò : siamo uomini o caporali?